

La Chiesa La prolusione del presidente della Cei: indigna che il malaffare sia diffuso anche nelle Regioni

Il capo dei vescovi: «Scandali inaccettabili»

Bagnasco: rabbia degli onesti, i politici sottovalutano la corruzione

ROMA — La «rabbia degli onesti», l'«indignazione» che i politici continuano a non capire, l'ora di «una lotta penetrante e inesorabile alla corruzione» e di un «rinnovamento reale» dei partiti con «soggetti non chiacchierati».

Non la manda a dire, il cardinale Angelo Bagnasco. Parlando al consiglio dei vescovi, ieri pomeriggio, il presidente della Cei ha dedicato un lungo passaggio — sul quale ha lavorato fino all'ultimo — al «malaffare» reso evidente dallo scandalo nel Lazio: «Dispiace molto che anche dalle Regioni stia emergendo un reticolo di corrottele e di scandali, inducendo a pensare che il sospirato decentramento dello Stato in non pochi casi coincide con una zavorra inaccettabile. Che l'immoralità e il malaffare siano al centro come in periferia non è una consolazione, ma un motivo di rafforzata indignazione, che la classe politica continua a sottovalutare».

Un «motivo di disagio e di rabbia per gli onesti», sillaba Bagnasco: «Possibile che l'arruolamento nelle file della politica sia ormai così degradato? Si parla di austerità e di tagli, eppure continuamente si scopre che ovunque si annidano cespiti di spesa assurdi e incontrollati». Certi personaggi, comunque, li hanno votati: «Bisogna che gli stessi cittadini, insieme al diritto di scelta, esercitino un discernimento più penetrante».

La Cei continua a guardare con favore a Monti, «è chiaro interesse di tutti che il governo votato dal Parlamento adempia ai propri compiti urgenti, e metta il Paese al riparo definitivo da capitolazioni umilianti e altamente rischiose». La politica, intanto, deve ripensarsi, «lo spettro dell'astensione circola e rischia di apparire a troppi come la "lezione" da assestare a chi non vuole capire». Il presidente della Cei riepiloga una serie di indicazioni ripetute tenacemente da mesi: è ora di «stringere le fila» e di una «solidarietà lungimirante» che si concentri «sui problemi prioritari dell'economia e del lavoro, della rifondazione dei partiti, delle procedure partecipative ed elettive, di una lotta penetrante e inesorabile alla corruzione».

In tempi di crisi la Chiesa («che non è moribonda né lacerata da divisioni») è vicina in particolare ai giovani: «Il precariato sta diventando una malattia dell'anima». Bagnasco torna sulla richiesta di una «nuova generazione di politici cristianamente ispirati» ma aggiunge, ed è significativo: «Una leva di laici non mediocri». La Chiesa deve formarli: la mediocrità è collegata a «una vita spirituale modesta». Ci vuole gente ca-

pace di «scelte personali coerenti e controcorrente», dice il cardinale: e torna a bocciare il riconoscimento delle unioni di fatto come volontà di affermare un «principio ideologico» a danno della «famiglia naturale». Con la «ridefinizione della famiglia», dice, «la società andrebbe al collasso».

Gian Guido Vecchi

I casi

Oltre agli scandali della Regione Lazio, ci sono altri enti locali — da Nord a Sud — che negli ultimi mesi sono finiti nell'occhio del ciclone per una gestione dei conti pubblici, secondo gli inquirenti, non proprio trasparente

Lombardia

Il consiglio regionale della Lombardia costa ai cittadini poco più di 11 milioni di euro all'anno. Nel 2010 il budget assegnato ai gruppi consiliari ha subito un'impennata grazie a un emendamento. Dai bilanci dei partiti, però, si è scoperto che parte dei fondi poi rimane in cassa

Liguria

I bilanci dei 9 gruppi consiliari sono stati pubblicati pochi giorni fa: esclusi Gruppo misto, Sel, e Pd, gli altri hanno sbianchettato la voce «ristoranti». Il costo maggiore nei bilanci (3 milioni di euro) è del personale, che va dal 54 all'85%

Emilia Romagna

Qualche giorno fa è diventato famoso il caso dell'ex capogruppo Idv in Regione Emilia Romagna, Paolo Nanni, sull'uso dei fondi pubblici destinati al gruppo. Nanni, secondo le carte dell'inchiesta che lo riguarda, avrebbe organizzato più cene

contemporaneamente in locali diversi e un convegno fantasma

Calabria

Il presidente del consiglio regionale della Calabria ha una dote annua di rappresentanza di 700 mila euro. Per pubblicizzare le sue attività, poi, il consiglio ha stampato un libretto costato 140 mila euro abbinato a un quotidiano locale

Sardegna

Il gup del tribunale di Cagliari deve valutare domani sulle richieste di rinvio a giudizio per peculato nei confronti di una ventina di consiglieri regionali della Regione Sardegna. Secondo le accuse i soldi destinati ai gruppi del consiglio regionale (per un totale di 1,9 milioni di euro) sarebbero finiti nelle tasche di 20 consiglieri per spese personali tra il 2004 e il 2008. Le accuse sono rivolte a più partiti e riguardano i consiglieri del gruppo socialista, del Pdl, del Pdl, dell'Idv e di altre formazioni minori

